

LIBRO VINTESIMOSECONDO. 501

da prosperi euenti, e sollecitato dalla grandezza dell'animo, venne gli horamai nel pensiero di ricuperar dalle barbare infidie il patrimonio rapitogli. La sua forza non era bastante. Inuentò vna finta lettera di Amurat al Governatore di Croia diretta, che douesse riceuerlo; e co'l mezzo d'essa introdottosi, se ben'armato, subito i Popoli, veduto il lor Prencipe, l'acclamarono, e vi scacciarono i Turchi; ed egli con tale acquisto importante uscì in Campagna, e confluìtaui gran gente da tutte le parti, vi si pose alla testa. Infuriossi alla vendetta Amurat. Stabili tregua con gli Vngheri per anni dieci; Al Desposto di Seruia, per non lasciarfelo alle spalle, restitui la Misia, e con quaranta mila Caualli spinse vn Turco, nominato Ali, nell'Epiro. Hauea Scanderbech preparato già l'animo, e'l cuore à gran contrasto. Eran poche le sue milite, non ascendenti i Caualli à più di otto mila, e sette mila i fanti. Fù tanto ardito però, ch'andò egli stesso ad attaccar con Ali la battaglia; e fù si saggio, & agguerrito l'ordine, con cui vi andò, che fè vn macello de Turchi fino al numero di venti due mila, e gli altri, sconcertati, e dispersi, fuggirono. Se n'estese diuulgata la fama; e fù in ogni contorno creduta, perche il fatto la confermò: altrimenti sarebbe stato difficile à persuader le vicine, non che le lontane Prouincie, che haueffero soli quindicimila Soldati potuto vccidere di quaranta ventidue mila Ottomani, auezzi sempre à vincere, benche inferiori. A nessuno più, che ad Amurat parue incredibile questo euento; tanto vn'altero pretende sourastar' alla fortuna, & è sprezzante di ogn'altra virtù. Pur non più viui gli suoi estinti, e le glorie di Scanderbech generalmente cantate, come gliele fecero creder vere, così non potè darfi ad intender bastante contra vna gran parte di Mondo, vn picciol'angolo dell'Albania. Scuotè l'onnipotente vigore alla pruoua; ma mentre che vassi allestendo, il Caramano nell'Asia, e l'Imperator Giouanni in Grecia inuitati dal caso, e confidati nel diuertito nemico, uscirono in Campagna. Deuastò il primo la Natolia; & il secondo, scorrendo il Peloponneso, hebbe tempo di erigere di nuouo la muraglia dell'Istmo. fattagli poco dianzi dallo stesso Amurat atterrare. Riuolse il fiero Turco contra il Greco, Omur, figlio del già detto Turacan, Comandante nella Theffaglia, che lo pose prestamente al douere; gli prese Thebe; saccheggiò d'intorno il paese, e tanto spauentò quei Greci contorni, che il Duca Acciaoli d'Athene rinegò al sourano ed inchinò al vincitore l'obligato tributo per sottrarsi dall'ultimo eccidio. Nell'Asia poi contra il Caramano vi si condusse Amurat in persona, e cominciò si fattamente à deprimerlo, che ben'allhora con tanti estesi incendij si auuidero i Prencipi Christiani, già trà d'essi discioltisi per pacificarsi co'l Turco, quanto sia peggior della guerra vna pace infedele, e quanto è mal consigliato chi concede à potente nemico, quand'ha principiato à batterlo, che respiri, acciò qualunque vsatogli risparmio si con-

Scänderbech
la ricupera

Taglia grã
numero de'
Turchi.

L'Imperator
Greco, e il
Caramano
vni contro
Amurat.

Et egli li
deprime.